



Club della Beccaccia

N° 74 - Luglio 2013

DA DOVE VENGONO LE BECCACCE? CE LO DICE IL DEUTERIO CONTENUTO NELLE LORO PENNE

di Silvio Spanò

L'identificazione dei luoghi di origine delle beccacce mediante l'analisi della quantità di un isotopo dell'idrogeno nell'acqua piovana che entra nelle penne tramite la catena alimentare.

Nel 2005 sul n.11 della rivista del "Club Cazadores de Becada spagnolo", Juan José Fuente della Commissione scientifica e biologica del Club, pubblicò un notevole articolo con un titolo molto pregnante: "L'anello virtuale della beccaccia: il deuterio nella piuma". La ricerca, supportata dal Principato autonomo delle Asturie, aveva lo scopo di identificare i paesi di origine delle beccacce svernanti su quel territorio in base al dosaggio del **deuterio** (isotopo dell'idrogeno) nelle penne di giovani beccacce dato che tale isotopo è infatti distribuito in percentuali disomogenee nelle varie aree del pianeta, per le quali esistono mappe sul web a disposizione degli studiosi: la proporzione del deuterio nell'acqua piovana entra nella catena alimentare, attraverso la quale si fissa nelle piume in crescita e qui resta invariabile essendo metabolicamente inerte: in pratica è un marcatore naturale. Ovviamente con la muta e la ricrescita in eventuali altre aree, il discorso non è più indicativo ed è per questo che per la rilevazione devono esser utilizzati solo uccelli giovani.

Allora si trattava di una ricerca non molto utilizzata e piuttosto costosa, anche perché, per essere credibile, si consigliava di riferirsi a centri specializzati in grado di dare validi elaborati; inoltre, la localizzazione molto ampia che ne derivava, dava indicazioni di massima, poco precise. Tuttavia, proprio la richiesta di capire l'origine – sia pure indicativa – di popolazioni di migratori di grosso interesse venatorio, aveva portato a questa ricerca che, in breve, aveva indicato un'origine da sub-popolazioni centro-europee migratrici di medio raggio (19%), euro-occidentali di corto raggio (39%) e nord-orientali di lungo raggio (42%).

Più recentemente – e cioè nel 2010 – Trucchi ed altri allo scopo di identificare l'origine delle beccacce svernanti in **Italia** in base ad analisi del DNA, confrontate anche con questo metodo, hanno ipotizzato una separazione dell'origine tra i campioni raccolti nel Nord e nel Sud Italia, mentre quelli dell'Italia centrale (Lazio) corrispondono ad una fascia geografica molto estesa. L'aumento di interesse per l'uso del

deuterio, ha portato Adele Powell a svolgere nel 2011 un dottorato di ricerca presso l'Università di Oxford, sotto la guida del dr. Hoodless, raccogliendo centinaia di campioni per individuare l'origine delle beccacce cacciate in Gran Bretagna: il risultato ha indicato un 17% di uccelli autoctoni, rispetto al 51% di uccelli originati in Russia ed al 32% in Scandinavia. In pratica viene confermato lo svernamento in Gran Bretagna e Irlanda di diverse popolazioni, con una preponderanza in Scozia ed Irlanda di beccacce scandinave (centro-settentrionali), e russe occidentali/baltiche nell'Inghilterra meridionale.

A conferma del crescente interesse per la metodologia mirata alla necessità di valutare l'origine delle diverse popolazioni presenti nell'Europa occidentale (ed al conseguente più corretto approccio gestionale per controllare la distribuzione dei prelievi sulle singole popolazioni) proprio a inizio giugno 2013 sono state messe on line due ampie e rigorose pubblicazioni: una relativa alla Francia e l'altra alla Spagna, entrambe svolte pres-

so la struttura per gli isotopi stabili “Environment Canada”, a Saskatoon, cioè la massima autorità in materia, in collaborazione con i più accreditati studiosi specialisti, riferendo l’origine dei campioni a 4 regioni isotopiche con l’analisi di penne di soggetti ovviamente giovani dell’anno, come già più sopra precisato (Hobson et al., 2013).

Per la **Francia** sono state analizzate penne di 987 beccacce giovani svernanti nel 2005/06 e nel 2006/07, e di ulteriori 1875 prelevate durante la migrazione autunnale. Relativamente al solo deuterio, la maggior percentuale (50%) è stata riferita alla provenienza dalle Regioni Baltiche e dalla Russia europea occidentale, mentre il 44% è originata dall’Europa centrale; il 6% è risultato di uccelli residenti in Francia e meno dell’1% è di beccacce originate dalla Fennoscandia settentrionale e dal nord della

Russia europea. Una valutazione della copertura forestale elaborata dal data base satellitare European Forest Cover (GIS), ripartita in celle poi inserite nel calcolo statistico sui risultati isotopici, ha modificato il precedente dato percentuale di origini potenziali elevandolo al 62% nelle regioni Baltiche (comprese le porzioni meridionali di Svezia e Finlandia) e in quelle della Russia europea occidentale, mentre nell’Europa centrale la percentuale si è abbassata al 29%. I risultati sono simili per le beccacce svernanti e quelle prese in migrazione.

Un ulteriore campione di 51 beccacce abbattute in **Svizzera** è attribuibile al Baltico e all’Europa centrale.

Nel complesso questi dati sono coerenti con quelli di ripresa di soggetti inanellati ed enfatizzano l’utilità dell’approccio isotopico per la definizione delle origini di specie di inte-

resse venatorio.

Per la **Spagna** sono state utilizzate 802 beccacce (2007-2009) con un’indicazione di origine del 60% dall’Europa centro-orientale ed un 30% dalle Regioni Baltiche. Questi risultati, rispetto a quelli ottenuti in Francia, mostrano un’inversione delle percentuali relative all’Europa orientale e alle Regioni Baltiche.

Visto che buona parte dei prelievi di Francia e Spagna impatta sugli stessi stocks, sarà sempre più necessaria una coordinata gestione venatoria dei due Paesi.

Un particolare auspicio dovrà essere comunque indirizzato per la conservazione delle foreste est europee, del Baltico meridionale, dell’Ukraina, della Bielorussia e della Russia occidentale, indispensabili alla conservazione della specie.